

Domenica live Cultura e impresa insieme fanno crescere Parma

■ **PARMA** Cultura e impresa: un binomio decisivo per la crescita di un territorio. Se n'è parlato ieri mattina a «Domenica - Live in Parma» l'iniziativa organizzata dall'inserito culturale del Sole 24 Ore. Tra i tanti appuntamenti in programma quello con Annalisa Sassi, presidente dell'Unione parmense industriali, e l'imprenditore Paolo Barilla.

alle pagine 8-9



INCONTRO Annalisa Sassi insieme con Paolo Barilla

La piazza delle idee Cultura e imprese un binomio vincente per la crescita di Parma

Tavola rotonda con Paolo Barilla, Annalisa Sassi (presidente Upi) e Francesco Pugliese di Conad. Verso Parma 2020: l'importanza della collaborazione fra pubblico e privato e i progetti per le aziende

ANDREA VIOLI

■ La cultura fa bene all'impresa. E viceversa. La «contaminazione» stimola l'apertura delle imprese al loro territorio, il quale cresce anche grazie alla loro capacità di dinamismo e innovazione. Se Parma è come una pepita di oro grezzo, ha tante potenzialità da esprimere. E in questo senso Parma 2020 sarà l'occasione di far fruttare una collaborazione coordinata fra pubblico e privato, che dovrà però diventare un *modus operandi* per gli anni futuri. È quanto emerso ieri dal dibattito su «Cultura e Impresa», in piazza Garibaldi. Un evento nel cartellone di «Domenica live in Parma». Rispondendo alle domande del vicedirettore della Gazzetta di Parma Stefano Pileri, hanno discusso del rapporto fra cultura e impresa Annalisa Sassi, presidente dell'Unione parmense degli indu-

striali, e Paolo Barilla, vicepresidente del gruppo Barilla. «Fuori programma» con Francesco Pugliese, amministratore delegato di Conad (fresco di nomina a Cavaliere del lavoro con Guido Barilla, presidente del gruppo di Pedrignano, e il responsabile di Crédit Agricole in Italia Giampiero Maioli). L'art bonus dà una mano: permette ai privati e alle imprese di scaricare parte delle donazioni a sostegno della cultura. Ma in realtà la relazione fra economia e cultura è molto più ampia. Per l'assessore alla Cultura Michele Guerra il dialogo fra mondo della cultura e dell'impresa è proficuo. Annalisa Sassi sottolinea che di per sé l'impresa è cultura: di prodotto, di processo, delle relazioni, dell'innovazione. «L'impresa cerca nella cultura gli stimoli e la propensione innovativa per stare sui mercati - aggiunge -

La cultura, per l'impresa, rappresenta forti radici». È così anche nel caso della Barilla: «Per noi la cultura è la nostra storia», dice Paolo Barilla, che però fa notare anche l'importanza di innovarsi velocemente. «E nella trasformazione è fondamentale avere una memoria - aggiunge - per fare cose sagge. La cultura d'impresa è un bene preziosissimo. Per le start-up, l'importante è costruirla, partendo dai valori e da che prodotto vogliono fare per servire le persone».



In vista del ruolo di Parma come Capitale italiana della cultura, la collaborazione fra pubblico e privato fa la differenza. In tal senso la Sassi e Barilla rimarcano i risultati di «Parma io ci sto», definito un modello in cui cittadini, imprese e istituzioni lavorano in modo coordinato per obiettivi comuni. La partecipazione delle imprese a Parma 2020 passerà attraverso alcune iniziative. «Imprese aperte», basato sull'azienda che racconta se stessa, organizza pièce teatrali o altre manifestazioni. Il percorso durerà da marzo a novembre 2020. C'è poi la open call Industrie Creative driven. «Sarà la vera sperimentazione - spiega Annalisa Sassi -. Le imprese creative driven si lasciano contaminare da stimoli culturali in diversi ambiti, dalla creazione del prodotto alla definizione dei processi manageriali. Si

confrontano con architetti, artisti, musicisti... in base alle loro scelte. C'è una piattaforma che prevede un percorso di avvicinamento, per innestare queste scintille di creatività nel mondo dell'impresa. A settembre 2020 si vedranno i risultati dell'esperienza creativa. Auspico che molte imprese partecipino». Per Paolo Barilla, «oltre alla manutenzione, bisogna progettare cose nuove: il futuro è quello». Cita l'esempio di Milano, che con l'Expo si è data «un colpo di reni». Nel rapporto fra aziende e cultura, un ruolo chiave lo ha il sistema educativo. Dalla scuola all'Università, dicono Barilla e Sassi, a Parma il sistema formativo è solido. Francesco Pugliese, sollecitato da Pileri, si inserisce nel dibattito con una similitudine: «Parma è una pepita d'oro, ancora grezza: ha un potenziale

fantastico da esprimere. A Parma ci sono tante belle individualità: bisogna che un Io diventi un Noi diffuso. Le imprese possono fare molto in questo senso». «Il progetto di Capitale della cultura è il terreno su cui stiamo facendo esperienza - risponde la Sassi -. Lavorare con il pubblico ha complicità anche normative ma, una volta imparato il meccanismo, dobbiamo farne tesoro e renderlo abituale». Per Pugliese «una città è come un prodotto: deve attrarre. Dobbiamo passare dal posizionamento al prendere posizione». Le nostre imprese, abituate a lavorare con tutto il mondo - è stato detto - in questo hanno un ruolo attivo. Ma in definitiva, la cultura e Parma 2020 coinvolgono tutti: «Vinciamo la partita - conclude Guerra - se ognuno sente di poter essere ambasciatore del progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo Barilla

«La cultura d'impresa è un bene prezioso. Anche innovando bisogna avere una memoria»



Annalisa Sassi

«Imprese aperte e Industrie Creative driven per Parma 2020: auspicio ampia partecipazione»



Francesco Pugliese

«La città è come una pepita d'oro grezza: ha tante potenzialità. E come i prodotti, deve attrarre»



DIBATTITO

Sopra, da sinistra Annalisa Sassi, Stefano Pileri e Paolo Barilla. Qui a fianco il pubblico, nell'altra foto da sinistra Francesco Pugliese, Franco Mosconi e Cesare Azzali.



Progetto Pensiero laterale: nuovo modello di business

■ Il prezzo fa la differenza, anche se sempre più persone, quando devono comprare beni o servizi, badano a come vengono prodotti. Fanno caso alla filosofia che ispira l'azienda nel costruire il proprio modello di business, rivelando come la cultura sia capace di contaminare il mondo dell'impresa. «I trend di mercato dimostrano che le persone comprano anche in base a come è stato prodotto qualcosa», chiarisce Francesca Velani, coordinatore dei progetti per Parma 2020, durante «Impresa è cultura», in calendario ieri mattina all'interno della rassegna «Domenica - Live in Parma». Sul palco, insieme a lei, due esempi concreti di come la cultura sia riuscita a stabilire un rapporto proficuo con l'industria, rappresentati da Marcello Smarelli, direttore artistico della fondazione «Ermanno Casoli» e da Andrea Margaritelli, presidente della fondazione «Guglielmo Giordano». «Uno degli obiettivi di Parma 2020 - spiega Velani - è il rafforzamento della produzione culturale e creativa. Vogliamo essere la scintilla che innesca un rapporto fra il mondo culturale e quello industriale. A luglio inizierà un percorso con le aziende per far capire cosa succede se si lasceranno contaminare dalla cultura, da quello che viene chiamato pensiero laterale. In questo percorso contiamo sulla collaborazione di Unione parmense degli industriali e di Parma, io ci sto!».

